GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — SABATO 6 APRILE — NUM. 83

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le inserzioni si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Con decreto del 7 marzo 1889:

A cavaliere:

Di Donato Federico, direttore della Scuola Pestalozzi in Roma.
Racchi dott. Giovanni, medico dello Stabilimento dell'Annunziata in Napoli.
Casetti Davide Daniele, di Preglia.
Cicchetti Edoardo.
Gordini Silvio, professore dell'Accademia di belle arti di Bologna.
Bachi Felice Raffaele, insegnante del Collegio israelitico Colonna e Finzi in Torino.
Abrate prof. Tommaso, direttore della R. Scuola tecnica Lagrange in Torino.
Pace Onofrio, delegato scolastico di Noci.
Maisto Alfonso.
Mo Girolamo, assistente capo della clinica chirurgica operativa della Università di Torino.
Corsi avv. Alessandro, professore straordinario di diritto internazionale nell'Università di Pisa.
Zunini Luca, direttore di Scuola elementare in Genova.
Rava avv. Luigi, professore straordinario di filosofia del diritto nella Università di Pavia.
Capruzzi avv. Francesco, di Bitonto.
Quaranta Francesco, maestro di musica.
Corrado Corradini, professore titolare di lettere italiane nel R. Liceo Gioberti di Torino.
Lucchesi Urbano, scultore.
Marselli Arnaldo, segretario al Ministero dell'Istruzione Pubblica.
Ferrati Cesare, segretario presso l'Amministrazione della Real Casa in Torino.
Fasoli prof. Giovanni Battista, preside del R. Istituto tecnico di Girgenti.
Massa Corrado fu Pietro.
Munagò ing. Giuseppe, di Messina.
Agus Francesco Maria, professore titolare del Ginnasio di Cagliari.
Magliani Roberto, segretario del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
De Donato Enrico, direttore della R. Scuola tecnica di Augusta.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5993** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù delle facoltà conferite al Governo coll'art. 12 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie 2ª), e dell'art. 5 della legge 24 luglio 1887, N. 4785 (Serie 3ª);

Visto il Nostro decreto 25 dicembre 1887, N. 5162 *bis* (Serie 3ª), che concerne le concessioni di ferrovie pubbliche e le sovvenzioni a favore delle medesime;

Avuto il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e pel Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata la Convenzione stipulata il giorno 23 feb-

fraio 1889 fra i Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro per l'Amministrazione dello Stato, ed il signor cav. Cannone Giuseppe, rappresentante il comune di Cerignola, per la concessione al comune medesimo della costruzione e dell'esercizio della ferrovia da Cerignola alla stazione omonima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1889.

UMBERTO.

G. Saracco.
C. Perazzi.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Convenzione *per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Cerignola alla stazione omonima della linea Bari-Foggia.*

Fra le Loro Eccellenze il commendatore Saracco Giuseppe, Ministro dei lavori pubblici ed il commendatore Perazzi Costantino, Ministro del Tesoro per conto dell'amministrazione dello Stato, ed il Comune, di Cerignola, rappresentato dal signor sindaco cav. Cannone Giuseppe, come da estratto del verbale delle deliberazioni del Consiglio comunale di Cerignola in data 14 dicembre 1888, al presente allegato sotto il numero 1, si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue.

Art. 1.

Il Governo accorda al Comune di Cerignola la concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Cerignola alla stazione omonima che il comune medesimo si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dalle leggi 29 giugno 1873, N. 1473 (serie 2ª), 5 giugno 1881, N. 240 serie 3ª), dall'art. 5 della legge 24 luglio 1887, N. 478 (serie 3ª), dal decreto Reale 25 dicembre 1887, N. 5162 *bis* (serie 3ª) e delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato F, e dei regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle della presente convenzione e del capitolato relativo ad esso allegato sotto il numero 2.

Art. 2.

Emanato il decreto Reale di approvazione della presente convenzione, dovrà il concessionario, entro due mesi dalla data della pubblicazione del decreto suddetto nella *Gazzetta Ufficiale*, dare una cauzione di lire 3850 di rendita 5 per cento, in titoli al portatore del consolidato italiano, imputando in detta cauzione il deposito primordiale di cui al seguente articolo.

Art. 3.

In conto del deposito definitivo previsto dallo articolo precedente, ed a titolo di cauzione provvisoria per gli effetti dell'art. 247 della legge sui lavori pubblici, è stato dal concessionario eseguito il deposito di lire 1925 di rendita in titoli al portatore del consolidato italiano 5 per cento, come risulta dalla dichiarazione provvisoria, numero 65, rilasciata il 15 febbraio 1889 dalla cassa centrale dell'amministrazione dei depositi e prestiti.

Art. 4.

Se il deposito della cauzione non verrà effettuato nel termine prefisso dall'art. 2, si intenderà di avere il concessionario rinunciato alla concessione, ed il medesimo incorrerà nella perdita della cauzione preliminare senza alcun bisogno di costituzione in mora o di provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Art. 5.

Lo Stato accorda, per la concessione di questa linea, esclusi però i tratti comuni con altre ferrovie o tramways e quelli che non sono su sede propria, un sussidio di lire 1500 a chilometro per anni 35 a decorrere dall'apertura dell'esercizio di detta linea regolarmente autorizzata.

Art. 6.

Il concessionario, per gli effetti della presente convenzione, elegge il suo domicilio legale in Cerignola.

Art. 7.

La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per decreto Reale.

Fatto a Roma, questo oggi 23 del mese di febbraio dell'anno 1889.

Firmati come all'originale:

Il Ministro dei lavori pubblici
Giuseppe Saracco.

Il Ministro del Tesoro
Costantino Perazzi.

Il rappresentante del Comune di Cerignola
Giuseppe Cannone, sindaco,
Giuseppe Pavoncelli, testimone,
Antonio Salandra, testimone.

Il capo sezione delegato alla stipulazione dei contratti del Ministero dei lavori pubblici
Mariano Frigeri.

Allegato N. 1.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI CAPITANATA

Circondario di Foggia — Comune di Cerignola.

Estratto del verbale delle deliberazioni, rendute dal Consiglio comunale di Cerignola nell'adunanza straordinaria del 14 dicembre 1888.

Convocato il Consiglio comunale, giusta lo avviso trasmesso al domicilio di ciascun consigliere, in conformità di legge, sono intervenuti i signori:

1. Tannoia Michele, assessore anziano — 2. Chiomenti — 3. Gatti — 4. Cibelli Giuseppe — 5. Maury — 6. Cannone — 7. Ruocco — 8. Traversi dott. Luigi — 9. Stasi — 10. Damati — 11. Battaglina — 12. Pece — 13. Caradonna Francesco — 14. Tannoia Francesco — 15. Balestrieri — 16. Traversi Luigi di Domenico — 17. Conte — 18. Petrella — 19. Fanelli — 20. Palieri — 21. Antonacci — 22. Casale — 23. Raitani.

Assenti:

1. Pavoncelli — 2. Cibelli Vincenzo — 3. Caradonna Giuseppe — 4. Tozzi — 5. Rinaldi — 6. Pallotta-Zeviani — 7. Cianci; in totale 23 consiglieri, numero legale ai termini di legge in prima convocazione. Con assistenza dell'infrascritto segretario, assunta la presidenza, dichiarata aperta la seduta, e annunziata la superiore autorizzazione avuta per questa straordinaria convocazione dall'ill.mo signor Prefetto della provincia, in data 11 novembre andante anno, N. 15197, si procede alla discussione e deliberazione della proposta, avvertendo che essa fu depositata 24 ore prima sul tavolo dell'adunanza con tutti i documenti che vi hanno relazione, affinchè ogni consigliere avesse agio di esaminarla. Il presidente, seguita la deliberazione relativa alla costruzione del tronco ferroviario, riferisce che la Giunta per lo esercizio rileva le seguenti deliberazioni: Che gli elementi statistici a cui accenna l'art. 244 della vigente legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865 allegato *F*, sono ufficialmente forniti dal movimento viaggiatori e merci della stazione di Cerignola, pubblicati dalla Società per lo esercizio della rete Adriatica. Che appunto detti elementi di traffico devono servire pel calcolo del prodotto lordo della nuova ferrovia, poichè tutte le vie rurali convergono allo abitato di Cerignola, e niuna dispersione potrà verificarsi. Anzi è sicuro un aumento di traffico proveniente dai comuni limitrofi. Che giusta gli specchi esistenti nel Real Ministero, il prodotto lordo della linea, calcolato sulla base delle tariffe approvate dalla legge 27 aprile 1885, N. 3040,

compresa la quota spettante alla nuova linea sui diritti di carico e scarico, ascende a lire 60,000 circa. Che in base alla stessa legge il municipio per l'esercizio di sette chilometri, deve all' esercente lire 28,000 per sussidio chilometrico ed interessi sul materiale mobile. Che il prodotto lordo come per la cennata legge spetta metà all'esercente e l'altra al municipio, il quale contrappone precisamente a dapprima cotesta entrata in pagamento delle dette lire 28,000. A quella aggiunge anche il municipio il sussidio governativo ottenuto di lire 1500 a chilometro, pari a lire 10,500 annue, e riserva unire, altresì, l'altro sussidio sperabile dalla provincia. Che dopo un periodo di 35 anni mancato al comune il sussidio governativo, può sperarsi un grande accrescimento di prodotto lordo. Ed ove si voglia dubitare, sin d' ora si è sicuri che il municipio sgravato dell' annua somma di ammortamento del capitale per la costruzione in annue lire 45,000, potrà ben supplire con le sue entrate alle possibili differenze.

Delibera di cedere a favore dell'esercente le lire 10,500 di sussidio governativo, e la metà del prodotto lordo della linea spettante al comune, sino alla concorrenza delle lire 28,000 dovute al detto esercente per l'esercizio della linea ed interessi del materiale mobile. Autorizza inoltre la Giunta ed il presidente a procedere a quant' altro occorre per ottenere la concessione in favore del comune, nel più breve termine possibile, e facultą il sindaco d' intervenire alla stipula della convenzione con le Loro Eccellenze, i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze. L'Assemblea consigliare — Intesa la proposta — Discusso sul riguardo — ad unanimità di voti, per alzata e seduta, giusta il risultato riconosciuto e proclamato dal signor presidente, assistito dai consiglieri signori Maury e Ruocco, ritiene, approva e delibera pienamente la proposta della Giunta.

Fatto, letto all' adunanza, e da essa approvato il presente verbale, si leva la seduta alle 2 pomeridiane.

Il presidente
M. TANNOIA.

Il consigliere anziano I. CASALE. *Il segretario* L. SINISCALCHI.

Relazione di pubblicazione, Cerignola, addì 17 dicembre 1888.

Il presente verbale di deliberazione in copia è stato pubblicato all'Albo pretorio di questa città, ieri 16 andante mese, senza esservi stata opposizione.

Il segretario
L. SINISCALCHI.

Veduto: *Il pro-sindaco*
M. TANNOIA.

Per copia conforme al suo originale:
Pel sindaco assente — L'assessore anziano delegato
MICHELE TANNOIA.

Per il segretario comunale
CESARE CAPOTORTO.

Numero del repertorio 43, idem degli atti trascriz. 3336, autentica.

Regnando Umberto I per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il giorno otto febbraio milleottocentottantanove in Cerignola, sul palazzo municipale, al Corso Garibaldi.

Si attesta da me Giuseppe Colucci fu Francesco, notaro residente a Cerignola, inscritto presso il Consiglio notarile di Lucera che la firma del signor G. Michele Tannoia fu Gaetano, proprietario, qui nato e domiciliato, è stata apposta in mia presenza e dei testimoni a me noti, signori Fausto Siniscalchi di Luigi e Luigi Quarticelli di Francesco, entrambi civili, qui nati e domiciliati con le qualità di legge che meco al presente si firmano.

Firmati come all'originale:
FAUSTO SINISCALCHI di Luigi, *testimonio*.
LUIGI QUARTUCCI, *id*.

Notar GIUSEPPE COLUCCI.

Specifica:

Carta	L. 4,80
Red. Rep.	» 1,50
Archivio	» 50
Onorario	» 2,00
Accesso	» 2,00

Sono lire dieci e centesimi ottanta (L. 10,80).

Lucera, addì 9 febbraio 1889.

Visto per la legalizzazione
Il presidente del Tribunale

Il vice-cancelliere
LUIGI ATTANASIO.

ALLEGATO N. II.

CAPITOLATO *per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Cerignola alla stazione omonima della linea Bari-Foggia.*

TITOLO I.

Soggetto della concessione.

Art. 1.

Indicazione della strada ferrata che forma oggetto della concessione.

Il concessionario è obbligato ad eseguire a tutte sue spese, rischio e pericolo, la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata a sezione ordinaria da Cerignola alla stazione omonima della linea Bari-Foggia, secondo il progetto definitivo redatto dall' ingegnere Giovanni Iecini sotto la data del 12 marzo e 15 agosto 1888 ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 7 novembre 1888, N. 2552, e sotto la osservanza delle condizioni da esso stabilite.

Art. 2.

Termini per l'ultimazione dei lavori.

Il concessionario è facoltizzato ad incominciare i lavori della linea appena sia approvata con decreto Reale la presente convenzione, ed è tenuto a darli ultimati nel termine di due anni decorrendosi dalla data della medesima.

Dovrà altresì aver fatto tutte le provviste occorrenti, perchè entro detto termine l' intera linea possa essere aperta a regolare e permanente servizio per i trasporti delle persone e delle merci.

Art. 3.

Decadenza della concessione.

Se il termine stabilito dall'articolo precedente scadrà senza che siano ultimati i lavori della strada, il concessionario si intenderà decaduto dalla concessione e non potrà più ottenerne una seconda.

Progetti e condizioni di eseguimento.

Art. 4.

Tipo da adottarsi.

Nella costruzione della linea sarà adottato il tipo I delle ferrovie economiche.

Art. 5.

Progetto definitivo.

Il concessionario è tenuto a presentare all' approvazione del Ministero dei lavori pubblici il progetto definitivo e particolareggiato della linea modificato a norma del succitato voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Una copia del progetto, dopo seguita l'approvazione, verrà depositata a corredo degli archivi del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 7.

Stagni e paludi.

Nella esecuzione dei lavori della linea sono assolutamente proibiti gli scavi atti a cagionare ristagni d'acqua od impaludamenti lungo la ferrovia.

Art. 7.

Traversate a livello.

L'incrociamento delle vie ordinarie con la strada ferrata dovrà eseguirsi sotto un angolo che non sia minore di 45 a meno che per circostanze eccezionali il Prefetto, sentito l'ufficio del genio civile, non riconosca la necessità di ammettere un angolo più piccolo.

I cancelli e le barriere di cui dovranno esser munite le traversate a livello da ambo i lati della strada ferrata, nei luoghi pericolosi, saranno distanti almeno metri 3,50 dalla rotaia più vicina.

Dette chiusure dovranno lasciare la larghezza libera di varco, misurata a squadra della strada attraversata dai quattro ai sei metri, secondo la maggiore o minore importanza della strada medesima.

Questa larghezza di varco nelle strade vicinali o private ed in quelle non carreggiabili sarà da metri 2 a metri 4.

Sono ammesse le barriere da chiudersi a distanza, e per le strade mulattiere e pei sentieri le barriere fisse limitando la custodia ai passaggi più frequentati.

In tutte le traversate a livello ambo le rotaie saranno munite di controrotaie di ferro, la lunghezza delle quali dovrà eccedere di circa metri 1.50 la larghezza libera del varco determinato con le norme precedenti.

Si darà accesso a queste traversate a livello mediante rampe in salita o in discesa, aventi l'inclinazione più o meno dolce secondo l'importanza delle esistenti strade e previi i necessari accordi con le Amministrazioni interessate e relativa autorizzazione nei termini di legge.

Dette rampe dovranno sempre raggiungere la strada ferrata mediante un conveniente tratto orizzontale da ambo le parti.

La inclinazione delle rampe non potrà superare il 5 per cento, tranne nei casi eccezionali con autorizzazione dell'autorità competente.

Saranno poi coperte da acconci materiali in conformità dei tronchi continuativi delle strade medesime.

Art. 8.

Chiusura della strada.

La ferrovia sarà isolata con siepe viva o con altro sistema di chiusura lungo tutto il suo percorso.

Art. 9.

Stazione e stabilimenti accessori.

Sarà stabilita una stazione a Cerignola città, ma il Ministero si riserba la facoltà di ordinare lo stabilimento delle fermate che in seguito riconoscesse opportune, sentito il concessionario.

La stazione e le fermate dovranno essere costruite secondo i tipi approvati dal Ministero, salvo le aggiunte che dopo l'apertura all'esercizio fossero richieste dai bisogni del servizio.

In quelle intermedie le punte degli aghi degli scambi dei binari secondari saranno stabilite in senso contrario al corso dei treni.

Possono ammettersi scambi lungo la linea dove si trovano officine, cave, ecc., cogli opportuni binari di servizio proteggendo il binario principale con segnali o con opportuni apparecchi automatici di sicurezza.

Il piano della via ferrata nelle stazioni avrà una pendenza non superiore al 3 per mille.

TITOLO II.

Stipulazioni diverse.

Art. 10.

Durata della concessione.

La concessione della strada ferrata che forma oggetto del capitolato presente è fatto per anni 90 a decorrere dalla data del decreto Reale di approvazione della concessione medesima.

Art. 11.

Tassa di registro.

Gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni ed altri stabili necessari per la costruzione della ferrovia concessa saranno soggetti alla tassa fissa di lira una per ogni proprietà.

Art. 12.

Conservazione dei monumenti e proprietà degli oggetti d'arte trovati nelle escavazioni.

I monumenti che venissero scoperti nella esecuzione dei lavori della ferrovia non saranno menomamente danneggiati.

Il concessionario dovrà dare avviso al Governo per mezzo del Prefetto della provincia, il quale provvederà sollecitamente perchè siano trasportati, onde non impedire la continuazione dei lavori.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, frammenti archeologici e per tutti gli oggetti antichi in genere si osserveranno le leggi ed regolamenti in vigore.

Art. 13.

Spese di sorveglianza per la costruzione e per l'esercizio.

Dalla data del decreto Reale che approverà la presente concessione, sino al termine della concessione medesima, sarà pagata dal concessionario annualmente al pubblico Tesoro la somma di lire 20 per chilometro di linea di strada ferrata, in corrispettivo delle spese sostenute dal Governo per la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio.

Art. 14.

Convogli ed orari.

Il Governo si riserva il diritto di prescrivere gli orari ed il numero dei treni fino a tre al giorno in andata e ritorno.

All'infuori di questi aggiungerà il concessionario quei treni e fisserà quegli orari che troverà conformi ai suoi interessi, avendo il debito riguardo alla sicurezza dell'esercizio, coll'obbligo di denunziarli in tempo opportuno al Prefetto della provincia.

Gli orari dovranno essere stabiliti in modo che da un treno all'altro decorra almeno mezz'ora.

Art. 15.

Tariffe pei trasporti.

Pei trasporti tanto dei viaggiatori che delle merci dovrà il concessionario presentare all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici i prezzi delle tariffe in base a quelle generali approvate per la rete delle strade ferrate dell'Adriatico da considerarsi come massimi agli effetti dell'art. 272 della legge 20 marzo 1865, Allegato *F*, sui lavori pubblici.

Al trasporto di persone e di oggetti per conto del Governo e dei generi di privativa demaniale si applicherà la tariffa speciale in vigore per la rete suddetta.

Saranno pure estese al trasporto degli impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali e rispettive famiglie le stesse norme e riduzioni in vigore sulla rete principale anzidetta.

Art. 16.

Trasporto gratuito dei funzionari governativi incaricati della sorveglianza dell'esercizio.

I pubblici funzionari, incaricati di sorvegliare l'esercizio delle ferrovie del Regno e di controllare la gestione del concessionario, verranno trasportati gratuitamente dei pari che i loro bagagli.

A tale effetto il concessionario riceverà dal Ministero dei lavori pubblici apposita richiesta di biglietti di libera circolazione, permanente o temporanea, su tutte o su alcune parti della ferrovia concessa, o di biglietti per una determinata corsa, nella quale richiesta sarà indicata la classe della vettura di cui il funzionario potrà valersi.

Art. 17.

Servizio di posta.

Il servizio di posta per tutte le lettere e pei dispacci del Governo, nonchè pei pacchi postali da una estremità all'altra della linea di strada

errata concessa o da punto a punto della medesima, sarà fatta gratuitamente dal concessionario.

L'Amministrazione delle poste potrà richiedere al concessionario che i capi-convoglio ricevano essi i pacchi di lettere e i dispacci nonchè i pacchi postali per consegnarli ai capi delle diverse stazioni, i quali ne faranno per parte loro consegna agli agenti o delegati dell'Amministrazione delle poste incaricati di riceverli alle stazioni medesime.

Art. 18.

Trasporto della corrispondenza di servizio.

Il concessionario potrà trasportare gratuitamente sulla ferrovia soltanto le lettere ed i pieghi riguardanti esclusivamente l'Amministrazione e l'esercizio della linea stessa.

Art. 19.

Stabilimento delle linee telegrafiche.

Il Governo avrà il diritto di stabilire gratuitamente le sue linee telegrafiche lungo la strada ferrata concessa, ovvero di appoggiare i fili delle sue linee sui pali di quella costrutta dal concessionario.

Le linee telegrafiche destinate esclusivamente al servizio della strada ferrata, saranno sorvegliate e mantenute dal concessionario.

La sorveglianza e la manutenzione delle linee le quali abbiano anche fili pel servizio governativo, ove non venga altrimenti stabilito da speciali accordi, saranno curate dall'Amministrazione dei telegrafi dello Stato ed il concessionario corrisponderà all'Amministrazione medesima, a titolo di concorso nelle spese, l'annua somma di lire 8 al chilometro pel primo filo ed altre lire 5 per ogni altro filo ad uso della Società. Si deve intendere escluso dal prezzo suddetto il cambio dei cordoni, che attraversano le gallerie; ed il prezzo di essi, coi relativi arpioni, non che le spese di mano d'opera, saranno pagati a piè di lista.

Gli agenti della ferrovia concorreranno nella sorveglianza delle linee telegrafiche compatibilmente al loro servizio e sarà obbligo dei medesimi di denunziare alla prossima stazione telegrafica od alla autorità più vicina competente i guasti sopravvenuti alle linee telegrafiche.

Il personale ed il materiale destinati alle linee telegrafiche saranno trasportati gratuitamente lungo la strada ferrata concessa.

Art. 20.

Telegrammi di servizio.

Il concessionario non potrà trasmettere altri dispacci telegrafici fuorchè quelli relativi al servizio della sua strada e sarà perciò sottoposto alla sorveglianza governativa.

Art. 21.

Telegrammi del Governo e dei privati.

Dietro richiesta del Governo, il concessionario dovrà assumere anche il servizio dei dispacci telegrafici del Governo e dei privati, e questo servizio sarà fatto a norma dei regolamenti della Amministrazione dello Stato e delle istruzioni che verranno date dalla Direzione generale dei telegrafi.

Il concessionario riterrà per sè il 10 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati, scambiati fra i suoi uffici posti in località dove esistono pure uffici telegrafici governativi, senza distinzione di orario.

Egli riterrà il 50 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati spediti dai suoi uffici, posti in località fornite di uffici del Governo, senza distinzione di orario, e diretti a località non provvedute di uffici governativi.

Riterrà il 90 per cento delle tasse dei telegrammi privati interni scambiati fra suoi uffici, posti in località sprovvedute di uffici governativi.

Sarà tenuto a versare nelle Casse dello Stato, oltre al rimanente delle tasse interne, di cui agli alinea 1, 2 e 3 del presente articolo, anche l'ammontare intero delle tasse dei telegrammi di Stato, accettati nei suoi uffici per l'interno e per l'estero, e l'ammontare delle tasse estere dei telegrammi privati spediti all'estero.

Art. 22.

Tronchi e stazioni communi.

E' riservata al Governo l'approvazione degli accordi che il concessionario dovrà prendere colla Società esercente la rete Adriatica all'effetto di regolare l'innesto della linea ed il servizio di essa nella stazione di Cerignola della linea Bari-Foggia.

Le spese necessarie per gli ampliamenti e per le innovazioni che, a giudizio del Governo, occorressero alla stazione di Cerignola per l'esercizio della nuova linea, saranno a carico del concessionario.

Il concessionario poi sarà tenuto ad accordare al Governo od a Società concessionarie che fossero autorizzate a costruire o ad esercitare nuove linee, l'uso delle stazioni e dei tronchi parziali che potessero rendersi comuni a dette nuove linee, mediante però i compensi e sotto le condizioni che verranno di accordo convenute, ed in caso di dissenso stabilite da arbitri.

Art. 23.

Il concessionario rinuncia ai privilegi per le diramazioni, intersezioni e prolungamenti di linee, nonchè per le linee laterali che gli potessero competere a sensi degli articoli 269 e 270 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 (allegato *F*).

Art. 24.

Questioni.

Tutte le questioni d'indole tecnica ed amministrativa che potranno insorgere in dipendenza della concessione saranno decise dal Ministero dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio dei lavori pubblici, ed occorrendo, anche quello del Consiglio di Stato. Le altre quistioni puramente civili saranno deferite al giudizio dei Tribunali ordinari.

Però, verificandosi il caso di applicare gli articoli 252, 270 e 284 della legge 20 marzo 1865, (allegato *F*), sui lavori pubblici, l'atto di compromesso stabilirà il procedimento ed i termini che dovranno osservarsi dagli arbitri.

Art. 25.

Decadenza della concessione per manca compimento dei lavori.

Pel caso preveduto dall'art. 254 della detta legge e quando riesca infruttuoso anche il secondo incanto, il concessionario sarà definitivamente decaduto da tutti i diritti della concessione, e le porzioni di strada già eseguite che si trovassero in esercizio cadranno immediatamente in proprietà dello Stato, il quale sarà libero di conservarle o di abbandonarle come altresì di continuare o no i lavori ineseguiti; ed il concessionario non potrà pretendere alcun corrispettivo a prezzo per le opere già eseguite, e rispetto alle provviste sarà in facoltà dello Stato di acquistarle dietro stima fatta indipendentemente dalla loro destinazione, o di lasciarle a disposizione del concessionario.

Art. 26.

Riscatto della concessione.

Il Governo avrà facoltà di riscattare la concessione dopo trent'anni dall'apertura totale della ferrovia all'esercizio, semprechè abbia precedentemente dato diffidamento di un anno al concessionario mediante il corrispettivo stabilito dall'art. 284 della legge 20 marzo 1865 (Allegato *F*).

Art. 27.

Scelta degli impiegati pel servizio non tecnico

Pel personale non tecnico assunto dal concessionario al suo servizio dovranno impiegarsi per un terzo almeno militari e volontari congedati, purchè aventi requisiti morali, l'attitudine fisica e l'età conveniente al disimpegno dei servizi cui potranno venir chiamati.

Art. 28.

Trasporto dei membri del Parlamento.

Il concessionario è obbligato trasportare gratuitamente sulla propria linea i membri dei due rami del Parlamento.

Art. 29.

Risoluzione delle questioni in via amministrativa.

Al prefetto della provincia spetterà di regolare le quistioni col concessionario.

In caso di dissenso la decisione della questione sarà devoluta al Ministero.

Art. 30.

Oltre ai funzionari governativi di cui all'art. 16 di questo capitolato, dovranno essere rilasciati biglietti di libera circolazione sulla linea o sui tronchi di linea al Prefetto della provincia e rispettivamente al Sottoprefetto del circondario.

Art. 31.

Il concessionario dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni approvate dal Governo pel servizio cumulativo ed interno delle altre ferrovie di proprietà dello Stato o dal medesimo sovvenzionate.

Art. 32.

Per le provviste del materiale fisso e mobile dovrà preferirsi, a parità di condizioni, l'industria nazionale, applicando le disposizioni dell'art. 21 del capitolato per la rete Adriatica, approvato colla legge 27 aprile 1885, N. 304-8 (Serie 3ª).

Firmati come all'originale:

Il Ministro dei lavori pubblici
GIUSEPPE SARACCO.

Il Ministro del tesoro
C. PERAZZI.

Il rappresentante del comune di Cerignola
GIUSEPPE CANNONE, *sindaco.*
GIUSEPPE PAVONCELLI, *testimonio.*
ANTONIO SALANDRA, *testimone.*

Il Capo sezione delegato della stipulazione dei contratti del Ministero dei lavori pubblici
MARIANO FRIGERI

Il Numero **MMMCCLXI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza 5 febbraio 1888, a Noi prodotta dalla Congregazione di Carità del comune di Varzo, per ottenere che sia eretta in Corpo morale la Pia Opera ospitaliera, denominata « Casa di salute pei poveri infermi », fondata in quel comune mercè le eredità e i lasciti disposti a favore di essa da privati benefattori, e sia approvato il relativo Statuto organico;

Visti i testamenti di Carolina Bono, in data 24 dicembre 1884, di Clemente Gatti, in data 20 ottobre 1885, di Pietro Bono, in data 17 agosto 1887, e di D. Costantino Savaglio, in data 30 novembre 1887, con cui furono disposti i lasciti di cui sopra, nonchè gli atti relativi alle altre oblazioni a beneficio dell'erigendo Istituto;

Vista la deliberazione 14 marzo 1888 della Deputazione provinciale di Novara, e ritenuto che l'attuale reddito patrimoniale dell'Istituto suddetto, valutato approssimativamente, salvo rettifiche, in annue lire 5500 lorde, può ritenersi sufficiente ad assicurarne il normale esercizio;

Visti gli articoli 15 n. 3, e 25 della legge 3 agosto 1862, N. 753, la legge 5 giugno 1850, N. 1037, ed il Regio decreto 26 giugno 1864, N. 1817;

Visto il disegno dello Statuto organico deliberato dalla Congregazione di Carità di Varzo in adunanza 16 febbraio 1889 per la gestione di detta Opera Pia;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Opera Pia denominata « Casa di salute pei poveri infermi » del comune di Varzo è eretta in Corpo morale, e sarà amministrata dalla Congregazione di Carità in base allo Statuto organico suddetto, in data 16 febbraio 1889, composto di diciannove articoli, visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Art. 2.

La Congregazione di Carità di Varzo è autorizzata ad accettare, nell'interesse della nuova Opera Pia, la eredità e i lasciti di cui sopra è cenno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione metrica e del Saggio.*

Con Reale decreto del 7 marzo p. p., sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione metrica e del Saggio:

Reggiani Napoleone, verificatore di 5ª classe, promosso per merito di esame, alla classe 4ª, a datare dal 1° aprile corrente.

Giacchetti Teodorico, id. di 6ª, id. per anzianità alla 5ª id.

Monaco Giuseppe, allievo verificatore, id. reggente verificatore di 6ª classe id.

Chisini Adriano, id. id., id. id.

Con Reale decreto del 10 marzo p. p., il verificatore di 4ª classe, signor Galietti Francesco, per ragione di età, è stato collocato a riposo, dietro sua domanda, a datare dal 1° aprile corrente, ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione che a termini di legge possa competergli.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso

Con decreto ministeriale 4 corrente, è stato disposto che le prove scritte per gli esami di ammissione agli esami di 1ª categoria dell'Amministrazione provinciale abbiano luogo nei giorni 29, 30 aprile, 1, 2, 3 maggio prossimi, e quelli orali nei giorni che saranno poi fatti conoscere ai candidati.

Roma, 5 aprile 1889.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0 cioè: nn. 723300, 723301, e 727510 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 6000 ciascuna le prime due e L. 1500 la terza, al nome di Lebreton Camillo fu Felice, domiciliato a Venezia, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Lebreton Francesco-Camillo fu Giorgio-Felice, domiciliato a Venezia, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, 2 aprile 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 648126 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 150, al nome di Sargioto Dionigi di Marco Domenico, minore, sotto la legittima amministrazione di detto suo padre, domiciliato a Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sargiotto Antonio Genisio di Giovanni-Domenico, minore, sotto la legittima amministrazione di detto suo padre, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 aprile 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento cioè: nn. 633550, 633551, 633552, 633553, 633554, 633555 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 50 ciascuna le prime cinque, e lire 10 l'ultima, al nome di Tiburzio Giuseppina, Francesca, Delfino e Giuseppe fu Carlo, minori, sotto la tutela di Tiburzio Domenico fu Giuseppe, domiciliati in S. Paolo Cervo (Novara), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentechè dovevano invece intestarsi a Tiburzio Giuseppina, Francesca, Costantino-Delfino e Giuseppe fu Carlo, minori, sotto la tutela di Tiburzio Domenico fu Giuseppe, domiciliati in S. Paolo Cervo (Novara), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 3 aprile 1889

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: N. 530005 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, (corrispondente al N. 134705 della soppressa Direzione di Torino), per L. 200, al nome di Mussi cav. Giovanni Battista fu Francesco, domiciliato in Asti, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mussi cav. Giovanni Battista *fu Giuseppe*, domiciliato in Asti, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 marzo 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 5 Aprile 1889.

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

CORSI L., segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Comunicasi un elenco di omaggi.

Convalidazione di nomina ed ammissione di un nuovo senatore.

CELESIA, relatore, a nome della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori, riferisce intorno a quelli del professore Monteverde e propone che se ne convalidi la nomina per censo.

PARENZO si maraviglia che si aprano le imposte del Senato al professore Monteverde perchè paga 3000 lire d'imposta.

Il paese ha applaudito alla nomina del senatore Monteverde, il quale ha illustrato il nostro paese, ed è per questo titolo che egli deve venire in Senato, non per il certificato di un esattore delle imposte.

CELESIA, relatore, dice che gli bisogna essere molto riservato. La Commissione non ha potuto che esaminare il decreto di nomina del senatore Monteverde. Essa non ha voluto, nè poteva costituirsi giudice dei suoi alti meriti artistici. Ha trovato che egli pagava quel tanto di imposta che può costituire titolo di nomina a senatore e di qui ha conchiuso per proporre che se ne convalidi la nomina senza entrare in altre considerazioni.

PARENZO non ha inteso criticare la Commissione.

Se il Monteverde non fu proposto soltanto per censo, egli non ha nulla da ridire; ma se fu proposto per questo, crede opportuno rompere certe tradizioni e non tener validi soltanto i vecchi diplomi di accademici o bollette di esattori per la scelta dei senatori.

Non supponeva che al presidente del Consiglio mancasse il coraggio di scegliere i nuovi senatori da proporre fra coloro che hanno veri e riconosciuti meriti.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non capisce di dove il senatore Parenzo abbia potuto partire per supporre che il Governo manchi di coraggio. Il Governo crede che, nel giudicare delle illustrazioni, bisogna andare cautamente per riguardo alle stesse illustrazioni.

Comprende che non è molto poetico entrare in Senato per ragione che si paghi una determinata somma.

Crede che il senatore Monteverde e quanti lo conoscono debbano essere doppiamente contenti per ragione del doppio titolo che determinò la proposta di convalidazione della sua nomina.

Il decreto con cui fu proposta la nomina a senatore dell'on. Monteverde non specificava la categoria per la quale egli sarebbe entrato in Senato.

Con ciò solo è manifesto il riconoscimento dei suoi alti meriti artistici che nessuno disconosce e può disconoscere.

PARENZO non intese muovere censura al Governo, che ha fatto benissimo a lasciare in bianco i titoli nel decreto di nomina del senatore Monteverde.

Non desidera che la categoria del merito si debba cancellare dallo Statuto.

È certo che, se al Monteverde fosse stato detto che egli sarebbe stato ammesso in Senato per censo, egli non avrebbe accettata l'offerta.

PRESIDENTE pone ai voti le conclusioni della Commissione per la convalidazione della nomina del senatore Monteverde.

(Approvato).

Introdotto nell'aula dai senatori Rossi e Saracco, il senatore Monteverde presta giuramento.

Interpellanza del senatore Parenzo al presidente del Consiglio dei ministri intorno alle ultime notizie giunte dall'Abissinia e sulle intenzioni del Governo nel caso che esse fossero conformi alla verità.

PRESIDENTE dà la parola all'onorevole senatore Parenzo per lo svolgimento della sua interpellanza.

PARENZO rammenta di avere fino da principio combattuto la pedizione africana.

Non entra in considerazioni retrospettive, nè in recriminazioni per gli episodi dolorosi che hanno contraddistinto la spedizione medesima e per i sacrifizi d'ogni maniera che essa c'impone.

Considera la gran tentazione che si affaccia alle menti per ragione delle ultime notizie che sono giunte dall'Abissinia.

Dice che il merito degli uomini di Stato e dei Governi e dei popoli forti, sta appunto in resistere alle tentazioni.

Fa considerare che se, per il momento, può parere agevole e vantaggiosa impresa il procedere avanti dalla costa nell'interno del territorio abissino, riesce altrettanto difficile il misurare la responsabilità avvenire di una tale azione.

Ricorda come nella Camera dei deputati l'ultima parola che si fece udire in proposito fu che nessun fatto nuovo, che nessuna nuova prospettiva debba bastare a farci intraprendere una nuova spedizione africana verso l'interno.

Non può elevarsi un dubbio al mondo sopra lo slancio universale con cui in Italia si corrisponderebbe ad un appello del Governo per salute e difesa dei diritti del paese e per il prestigio della sua bandiera.

Ma appunto per questo spirito che anima il nostro giovane paese crescono le responsabilità del Governo.

Rammenta le opinioni espresse come deputato dall'onor. Crispi, sia alla Camera, sia al banchetto di Torino. Dice di non aver voluto muovere censure, nè accennare a ciò che il Governo debba fare; ma unicamente promuovere delle spiegazioni e, se si creda necessario, anche una discussione intorno ad una questione e ad una situazione che tanto interessa e tanto tiene sospesa la pubblica opinione.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro *ad interim* degli affari esteri, (vivissimi segni d'attenzione) comunica al Senato il testo dell'ultimo dispaccio giunto al Governo da Massaua nei seguenti termini:

« Morte Negus confermasi da ogni parte, suo esercito in piena dissoluzione, dovunque inasprito da grande e generale miseria ».

Il Senato conosce le condizioni nelle quali vivono i popoli etiopi, il modo del loro governo e la incapacità dimostrata da re Giovanni di inaugurare un buon governo.

Dopo che il Negus si dovette ritirare dal fronte delle posizioni militari italiane, il suo prestigio è compiutamente scaduto.

La desolazione dei territori circostanti obbligollo a gettarsi sul Goggiam che devastò e che dovette poi abbandonare perchè esausto. Gli convenne pensare ad altri territori, ed eccolo il 20 febbraio presso il monte Vannet per gettarsi sopra le provincie scioane.

Re Menelik opponendosi, il Negus dovette arrestarsi in preda ad ogni specie di difficoltà e di strettezze.

Riuscitogli impossibile di penetrare nello Scioa, il Negus si volse a Methameh e contro i Dervischi, sia per vendicarsi dei suoi antichi nemici, i musulmani, sia per trovare da vivere.

E non che i Dervischi, meglio armati, lo sconfissero e re Giovanni, gravemente ferito morì, secondo le notizie che giunsero al Governo.

Rammenta di essere stato anche fra gli oppugnatori dell'impresa africana. Ma poichè siamo andati e ci troviamo a Massaua, e poichè abbiamo colà versato sangue e denari dei contribuenti, conviene che non sarebbe stata prudenza ritirarcene, nel che pure è d'accordo coll'interpellante.

Nulla può aggiungere alle idee altra volta manifestate. Esse non sono mutate.

Non sa se, dovendo oggi prendere una deliberazione, consiglierebbe o no una nuova spedizione. Imprese come quelle d'Africa esigono lunghe precauzioni, lunghe resistenze, lunghe perseveranze, le quali cose poco si conformano al temperamento impaziente dei popoli meridionali.

La posizione che ci si presenta per conseguenza degli ultimi fatti africani è grandemente seduttrice e tentatrice.

I territori circostanti ai nostri attuali possedimenti sono quasi deserti.

Quindi la seduzione è grande. Ma i Governi non devono lasciarsi tentare, nè sedurre, e malgrado l'audacia che tradizionalmente gli s attribuisce, il presidente del Consiglio riconosce essere la prudenza quella che deve oggi prevalere.

Prima di decidersi, il Governo deve studiare e riflettere.

Questo è che egli farà. Sa bene che nell'altra Camera si parlò di politica saggia, economica, moderata. Ma ogni volta che sollevossi la questione di Massaua, ogni mozione per il ritiro delle nostre truppe fu sempre respinta. Il che dimostra che Camera e paese rifuggono da ogni idea di ritorno inonorato.

Il Senato non può dimenticare quanto Massaua ci sia costata di sacrifizi d'ogni specie.

Nessuno può d'altronde sconoscere la importanza ed il valore di una stazione nel Mar Rosso.

Ripete non potersi pensare ad abbandonarla. Poichè il Parlamento si oppose infatti ad abbandonarla, conviene che da ciò si tragga qualche conseguenza.

Chiede il permesso di non addentrarsi maggiormente in argomento e prega che si lasci al Governo la libertà di scegliere ciò che debba farsi e quando. (Vive e prolungate conversazioni).

PARENZO non può dichiararsi soddisfatto delle risposte del presidente del Consiglio.

Il Governo non promette di rimanere allo *statu quo*, anche in considerazione dei voti espressi dalla Camera, che non volle il ritiro delle truppe da Massaua

Col coraggio e colla coscienza del dovere dichiara che non approverebbe in alcun modo qualsiasi tentativo di ingrandimento dei nostri possessi africani.

La più modesta nostra estensione costerebbe sacrifici finanziari superiori alle nostre forze e ci esporrebbe a pericoli che non si possono calcolare.

ERRANTE. L'interpellanza dell'onorevole Parenzo gli sembra intempestiva.

Le notizie ricevute non cambiano la situazione. Siamo in Massaua e vi resteremo.

Quanto a sapere se sarà possibile migliorare la nostra condizione, questo è quello che il Governo si riserva di studiare colla prudenza che gli è imposta dalla sua responsabilità e dalla costante incertezza delle cose e delle notizie africane.

Sembragli che di più non possa chiedersi, giacchè impegnarsi in promesse premature il Governo non può.

Si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza Parenzo.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1888 al 30 giugno 1889 » (N. 18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di assestamento.

La parola spetta all onorevole Alvisi.

ALVISI, riportandosi alle antecedenti discussioni del bilancio, constata il fatto che gli uomini dei diversi partiti che si alternarono al Governo, mentre da deputati deploravano gli effetti disastrosi dell'eccessivo accentramento di tutti i servizi amministrativi e finanziari, una volta arrivati al potere adottarono lo stesso sistema, e sotto alcuni aspetti lo peggiorarono, aumentando la massa degli impiegati, che, col nome di *burocrazia*, fu designata come la piaga incurabile del nostro Governo.

La stessa incoerenza di principi si manifestò nel sistema finanziario e nel metodo delle imposte, che non ebbe mai una base certa e uniforme, mutando ad ogni mutare di Ministeri. Nessuno poi dei ministri delle finanze ebbe la coscienza, non vuol dire la scienza, di armonizzare il sistema tributario coll'*economia del paese*, di mettere al pari dell'elevazione delle imposte e tasse d'ogni natura la produzione e la produttività del lavoro e delle risorse nazionali.

Da oltre *20 anni* si persevera nell'aumento delle imposte, per cui da 600 milioni che pagava l'Italia dei 7 Stati siamo arrivati a 2 miliardi, e da un debito di 2 miliardi siamo giunti al 12 e mezzo, malgrado il consumo di tutto il patrimonio nazionale e dell'Asse ecclesiastico, e dopo avere ricorso come oggi ai prestiti della disperazione della moneta di carta.

Il programma delle economie fu indarno tentato per lo passato, e non ha mai dato alcuna diminuzione di spesa in alcun Ministero; anzi al contrario i servizi sono diventati più complicati e di conseguenza più costosi; basta confrontare il progressivo aumento annuale degli stessi uffici per venti e più anni di seguito; questo fatto ebbe dalla bocca stessa dell'onorevole Magliani la più ampia conferma nel suo discorso di ieri.

Se non si porta una riforma nel sistema tributario, *specialmente* nella livellazione delle imposte fondiarie, e una razionale distribuzione delle tasse sulle industrie agricole e manifatturiere, restando il capitale formato e non in formazione, non si potrà che esaurire la forza già stremata delle classi produttive.

Il ministro Magliani ha dichiarato che il Tesoro è la banca, il banchiere, il serbatoio del denaro, che somministra il denaro mancante al bilancio delle spese di tutti i Ministeri, che in questo anno presentano un disavanzo di 196 milioni, che minaccia aumentarsi colla diminuzione già verificata delle entrate, e di oltre 500 milioni per il bilancio straordinario. Dunque la necessità, come sempre, di ricorrere al credito pubblico. Egli vorrebbe farlo col portare a 400 o 500 milioni lo sconto dei buoni del Tesoro: e ciò perchè tiene a conservare la incompleta istituzione della Cassa pensioni, alla quale furono dati 12 milioni di rendita che i suoi successori vorrebbero vendere per affrontare le spese impossibili per la deficienza del fondo di cassa Perchè non servirsi del biglietto unico a corso legale secondo la legge Minghetti del 1874?

Conclusione costante dei nostri ministri di finanza: *nuove imposte e nuovi debiti*.

A questo punto il senatore Alvisi rammenta una *data* infausta per le monarchie, il 1789: la *rivoluzione di Francia* ebbe il suo principio nel giorno che il ministro delle finanze Neker esponeva all'assemblea di Parigi il suo piano finanziario per colmare il disavanzo del bilancio che era, indovinate, di 58 milioni, e quello del Tesoro che era di 600 milioni: ma non fu per la cifra che fu disapprovato il ministro, ma perchè unito ai provvedimenti non presentava nessun progetto d'economia specialmente negli appannaggi della Corte e del clero. A ogni modo il *Memento* gli sembra dovere di legislatore a legislatori.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, sarà brevissimo nel parlare del passato.

Ieri il senatore Magliani ha molto abilmente esaminato i due ultimi nostri bilanci desumendo tutte le risultanze dei consuntivi.

Il riassunto esatto dei risultati finanziari di molti anni difficilmente si fa esaminando i conti del Tesoro.

Rifà brevemente l'esame di alcune cifre, ma dice che non spetta a chi prese parte alla battaglia farne la storia.

Accetta le cifre esposte nella esposizione finanziaria del suo predecessore Perazzi.

Ora occorre provvedere al fabbisogno di Cassa, cioè al Tesoro, ed al disavanzo del bilancio.

Ai bisogni di tesoreria si provvederà colla abolizione della Cassa pensioni.

Ora la Cassa è ben fornita, ma non lo sarà più quando si dovrà pagare il cupone del primo semestre, e si domanderanno i fondi votati per le spese militari. Laonde è fuori di contestazione che si debba provvedere alle necessità del Tesoro.

Come dobbiamo provvedere? Aumentando il debito fluttuante o la rendita? Non crede che nel momento attuale, e per le previsioni del futuro, sia prudente sopraccaricare il Tesoro di rimborsi a giorno fisso.

Queste scadenze potrebbero costituire un grande imbarazzo, e molto più grave se la collocazione dei buoni del Tesoro fosse fatta all'estero, perchè richiederebbero il rimborso in oro.

L'emissione di rendita non è un programma per il Governo, ma una necessità.

La soppressione della Cassa pensioni fu deliberat alla quasi unanimità dalla Commissione generale del bilancio. Il suo predecessore ne propose la sospensione; oggi si dice soppressione.

La Cassa pensioni non fu mai un istituto organico, e ciò si desume dall'art. 11 della legge del 1881. Fu presentato il progetto di legge del 1882 che stabiliva le ritenute agli impiegati e la parte che doveva averci il Governo, ma quel progetto non fu mai approvato.

Era facile assegnare delle somme alla Cassa pensioni 5 o 7 anni fa; oggi sarebbe impossibile.

Se la Camera in 7 anni non volle discutere quel progetto di legge, con quale speranza si poteva ritenere che l'avrebbe accettato ora da un momento all'altro?

Il dilemma si presentava in questi termini: vendere la rendita della Cassa od emetterne della nuova. Persone pratiche ed autorevoli del mercato, unanimi, dissero essere molto dannoso emettere rendita nuova in questo momento, poichè ne sarebbe derivato un doppio aggravio.

I nostri concetti sulle pensioni non sono ancora ben determinati. Domandiamo il tempo per studiare questa grave materia.

La materia delle pensioni è difficile non tanto per riguardo all'impiegato che deve goderne, quanto per riguardo dei suoi aventi diritto.

Sono probabilità molto difficili a stabilirsi, e non si possono ottenere se non con una esperienza di lunghi anni.

E' urgente provvedere al servizio del Tesoro, e il Governo crede di averci provveduto con i mezzi proposti.

In quanto alla necessità del bilancio è molto più difficile provvedere.

Disgraziatamente non ci troviamo nelle condizioni dell'Inghilterra che può elevare l'aliquota delle sue imposte.

L'on. Magliani dichiarò ieri che il Parlamento non vuol saperne di nuove tasse, e questa dichiarazione è grave nella bocca di un uomo politico

Egli non crede alle economie, od almeno si mostrò scettico riguardo ad esse, e pur dichiarò che causa precipua del disavanzo furono le spese straordinarie.

Noi cercheremo che in avvenire le entrate aumentino e che le spese sieno ridotte ed infrenate, radiando o dilazionando quelle che possano essere radiate o dilazionate.

Questo non sarà un programma eroico e vasto, ma è quello che più si adatta alle condizioni presenti.

Il Governo farà suo precipuo argomento di studi la questione del disavanzo, e col nuovo bilancio spera di presentare provvedimenti, i quali valgano per un assestamento definitivo e normale, e che il Governo spera meriteranno il consentimento del Senato.

Le maggiori discussioni finanziarie saranno da fare all'epoca dell'esame dei bilanci 1889-90.

MAGLIANI dichiara di avere già fatto, e che può trovarsi negli uffizi della tesoreria generale il conto dei residui passivi. Dice essere un grande errore il confondere quattro cose assolutamente diverse

quali sono: il disavanzo di competenza, il conto del Tesoro, il cont presuntivo ed il consuntivo.

Conviene che sarà utile fare un esame sottile del conto del Tesoro ma ciò non toglie che alcune spese ferroviarie furono fatte in conto capitale.

L'onorevole ministro crede che il Tesoro abbia bisogno di aiuti immediati, per giungere alla metà d'anno, adducendo che non furono ancora pagate le spese straordinarie militari votate dal Parlamento. Ma dalle situazioni pubblicate apparisce il contrario ed il contrario si disse dalla Commissione generale del bilancio.

Non intende limitare la responsabilità che ha il ministro per il servizio di tesoreria, e gli riconosce la libera facoltà di provvedervi Su ciò non vi può essere contestazione; e la divergenza sta nel modo col quale s'intende provvedere.

Ritiene non sia pericolosa una larga emissione di buoni del Tesoro, poichè appunto in questo momento, per la scarsezza del danaro, si preferiscono gl'impieghi a brevi scadenze.

Il pericolo delle scadenze non esiste, perchè se ne conoscono esattamente le date e l'importo.

È lieto di esser d'accordo coll'onor. Giolitti sulla necessità del pareggio del bilancio. Da questo pareggio tornerà la quiete economica del paese.

Dell'assetto del bilancio parlerà a lungo nella ventura discussione finanziaria.

Si scagiona dell'accusa di non aver mai potuto far approvare dalla Camera il progetto di legge presentato nel 1882.

Rifà la storia di quel progetto e constata che, anche con due relazioni favorevoli, per le vicende parlamentari quel progetto non fu approvato.

I calcoli per le pensioni furono fatti; e lo furono sopra una lunga esperienza, e non si può dire che non si conoscono le medie che possono spettare agli eredi degli impiegati.

Prega il Governo di non aver fretta di gettare sul mercato la rendita della Cassa pensioni, e spera che possa forse non aversene bisogno.

GIOLITTI, ministro del tesoro, dichiara che il Governo, nel chiedere l'autorizzazione di alienare una nuova quantità di rendita, ha in mente di servirsi di una tale autorizzazione soltanto nel caso che ciò si renda necessario e di procedere alla alienazione in quei modi che meno possano riuscire sensibili al mercato. Assicura l'onor. Magliani che su questo proposito il Governo divide la sua precisa opinione.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, risponde all'onorevole Rossi, il quale ieri in parte lodò ed in parte criticò la relazione della Commissione di finanza.

Osserva all'onor. Rossi che la Commissione non poteva modificare la previsione delle spese nè quella delle entrate, perchè si sarebbe dovuto provvedere con mezzi più vasti di quelli che erano a nostra disposizione.

Il senatore Rossi si compiacque che noi ritenessimo sempre valide le forze economiche del paese. Non sa se questo sia stato un elogio.

Ma è un fatto che oggi un altro oratore, il senatore Alvisi, trovò delle cifre enormi per dimostrare che il paese impoverisce. Quelle cifre l'oratore non le saprebbe confermare.

Ieri il senatore Magliani non mancò di attribuire il minor gettito di alcune imposte indirette alla crisi economica. Invece l'oratore crede che ciò dipenda dall'altezza delle aliquote delle imposte dirette.

Il senatore Rossi esaminò e parlò anche della relazione precedente della Commissione di finanze e si meravigliò che oggi non si parli più d'imposte a larga base e che non si rincalzino più certi criteri intorno alle ferrovie.

Crede che sia sempre necessaria in Italia una tassa a larga base; lo crede ora come lo credeva 20 anni fa.

Ma considerata la nuova politica economica che si è inaugurata in Italia, e della quale uno dei principali fattori fu appunto il senatore Rossi, la Commissione, tenuto conto del troppo evidente impoverimento del paese, ha pensato che non possa più essere il caso di parlare di imposte a base larga e nemmeno di imposte a base stretta.

Ribatte l'accusa mossa alla Commissione di non essere venuta a conclusioni più pratiche.

Riguardo alle economie, dice la Commissione di finanze non essere obbligata a fare un programma finanziario. Laonde essa si limita, riguardo alle economie, a suggerire al Senato di attendere l'operato del Governo.

Dichiarasi frattanto soddisfatto delle dichiarazioni che in questo argomento il ministro ha fatto.

Il concetto della limitazione delle spese straordinarie non è idea nuova.

L'on. Magliani sostenne che pel bilancio venturo debbano prevedersi soltanto 104 milioni di spese straordinarie, molto meno dei 164 che in effetto sono preveduti. Però dubita che questa previsione possa riuscire esatta. Teme invece che avvenga di nuovo ciò che è sempre accaduto, che cioè, per leggi susseguenti, la previsione sia oltrepassata.

Raccomanda che non si facciano votare nuove spese.

Entra a parlare degli sgravi sulle imposte indirette.

Non crede possibile elevare le imposte. Però osserva che la situazione nostra attuale è simile a quella nella quale si trovò l'Inghilterra nel 1842.

L'Inghilterra uscì da quella terribile crisi colla diminuzione delle imposte dirette, e, mano mano che queste diminuivano, le entrate aumentavano.

Crede che gli sgravi fatti con giudizio daranno ottimi prodotti.

Crede inoltre che saranno ottime le riforme che si proporranno sulla imposta degli spiriti e che esse faranno riattivare molte distillerie.

Passa ad esaminare la situazione del Tesoro di cui si è preoccupata anche la Commissione.

Il disavanzo è di 196 milioni, 191 dei quali pesano sul Tesoro, ed il disavanzo crescerà ancora di 40 milioni, e sul Tesoro in definitiva ne peseranno 235.

Bisogna distinguere il bilancio effettivo dal conto del Tesoro, ed il disavanzo del Tesoro dal conto di cassa.

L'oratore entra in un'analisi minuta della situazione del Tesoro e dello stato di cassa, citando molte cifre per dimostrare che per l'esercizio in corso occorre provvedere al servizio di cassa.

Il sistema proposto dal senatore Magliani di emettere buoni del Tesoro, alla Commissione di finanza non sembra prudente fino a che il pareggio del bilancio non sia ristabilito.

La vera, l'unica urgenza, riconosciuta da tutti gli oratori, è quella di provvedere al disavanzo e non crede che il ministro, come disse il senatore Magliani, non avrà bisogno di vendere la rendita della Cassa pensioni.

Non rifarà la discussione su questa vendita di rendita, ma dice sembrare alla Commissione di finanza, che ogni anno, da che esiste la Cassa pensioni, abbiamo pagato di meno, è vero, ma abbiamo anche consumato 120 milioni di rendita.

La Commissione di finanza suggerisce al Senato di approvare la alienazione della rendita della Cassa pensioni.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, rimette un'ampia discussione finanziaria all'epoca dell'esame dei bilanci 1889-90.

Rileva come il Senatore Digny abbia corretta la cifra del disavanzo, scritta nella relazione, portandola a 246 milioni.

Fa una breve esposizione di cifre sul movimento del gettito delle imposte, e parla specialmente del sale, dei tabacchi, delle dogane, della tassa sugli affari che portano una differenza in meno di 41 milioni nelle imposte dirette.

Dice non esser la situazione tanto nera quanto si era fatto credere ed egli stesso avevala creduta. Lamenta la crisi agricola e spera sarà transitoria. Le dogane sono in sensibile aumento causa l'esaurimento delle provviste anticipate, fatte all'epoca della legge sul catenaccio.

Gli zuccheri nel marzo scorso diedero, in confronto del marzo 1888, 7 milioni di più.

In alcuni generi di consumo, per evitare il contrabbando, il miglior sistema è la mitezza delle tariffe. Le spese per reprimere il contrabbando sono maggiori dell'utile che possono dare. Le nostre frontiere sono indifese, ed è naturale che se in Italia si pagano 270 lire l'ettolitro di tassa sugli spiriti ed in Austria solo 72 lire, il contrabbando florisca.

Confida che con la riforma della tassa sugli spiriti riprenderà novella vita una industria che può esser fonte di ricchezza al paese.

Aderisce alle conclusioni della Commissione permanente di finanza.

Dice che occorre rivedere anche un poco l'amministrazione delle imposte, alcune delle quali sono complicate più che gravi.

Il Governo si propone di adoperarsi per il pareggio con economie, col rinvio di spese urgenti e con riforme di organici.

La riforma degli organici ferirà anche taluni interessi locali, ma fida nel patriottismo del Parlamento.

Spera con questi mezzi di raggiungere il pareggio. Se occorreranno nuove imposte, non sarà l'attuale Ministero che le domanderà.

Dice al senatore Magliani che, se egli ha fondato la Cassa pensioni, ha avuto poi il torto di lasciarla cadere nell'anemia.

Furono chieste nuove imposte, che la Camera non volle accordare. Fra le nuove imposte e la vendita di rendita, preferisce la seconda, senza tuttavia disconoscere la utilità che si giunga una buona volta a sistemare la materia delle pensioni.

La vendita della rendita sarà fatta sotto il controllo del Parlamento, come appunto è stabilito nel relativo progetto di legge, e se ne dovrà dar conto anno per anno, nel consuntivo.

Il Governo ha preso l'impegno di studiare la questione delle pensioni e lo farà con molta cura, poichè a lungo andare le pensioni potrebbero divenire il cancro del nostro bilancio.

Dice al senatore Rossi che senza un poco di economia politica non si governa. Al contrario di altri, crede che in finanza l'aritmetica sia proprio un'opinione, e che tutto non possa farsi col fiscalismo, aggravando cioè la mano sui tributi.

ALVISI ripete ed afferma che il Governo colle sue tasse, che giungono a due miliardi all'anno, assorbe tutte le sostanze della nazione, e che non resta più nulla per esplicare l'attività nazionale.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, dice che non sono altrimenti due miliardi all'anno che l'erario ricava dai contribuenti.

Ringrazia il ministro del Tesoro e delle finanze della benevolenza con cui hanno parlato della Commissione permanente di finanza.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro ad *interim* degli affari esteri, risponde al senatore Carutti che gli fece alcune domande riguardo alle nostre scuole all'estero.

Non crede necessaria una legge per l'ordinamento delle scuole all'estero, perchè è materia che rientra nelle facoltà del Governo.

L'11 febbraio 1889 con una relazione presentata al Parlamento fu data notizia delle nostre scuole all'estero, le quali prima dell'esercizio finanziario in corso erano state affidate alle corporazioni religiose, che non impartivano una istruzione tale da avvantaggiarne l'interesse nazionale.

La lingua italiana in molte scuole non era insegnata, e la storia di Italia o di Roma era travisata.

Per la nuova sistemazione delle nostre scuole in Oriente s'incontrarono delle difficoltà che facilmente si superarono, ed ora tutto procede regolarmente.

Passando alla questione delle missioni, ricorda che il protettorato delle missioni in Oriente era tenuto dalla Francia.

Noi concediamo il protettorato a quelle fra le missioni italiane che lo chiedano.

La protezione dei cattolici italiani all'estero spetta al Governo che la esercita in tutti i luoghi ove ciò può fare in conseguenza di speciali convenzioni.

CARUTTI ringrazia il presidente del Consiglio delle fatte dichiarazioni riguardo alle missioni ed alla protezione dei connazionali cattolici all'estero. Fa riserve sulla iscrizione in bilancio della somma occorrente per le scuole all'estero, senza che niuna legge autorizzi questa iscrizione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale sul bilancio di assestamento.

Legge l'ordine del giorno per la seduta di domani.

La seduta è levata alle ore 6 1|2.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 5. — Il Consiglio dei ministri discuterà domani i termini del decreto col quale il Senato sarà eretto in Alta Corte di giustizia.

Il decreto sarà probabilmente comunicato al Senato domani e pubblicato nel *Journal Officiel* domenica.

PARIGI, 5. — È probabile che il Senato si riunisca in Alta Corte di giustizia lunedì prossimo. A datare da questo momento perderà il suo carattere legislativo, per assumere un carattere giudiziario.

Siccome secondo la costituzione, le due Camere non possono funzionare una senza l'altra, la Camera dei deputati verrà aggiornata alla fine del processo.

Si racconta che il generale Boulanger era deciso a ritornare iersera a Parigi, ma che informato della decisione presa dal Governo di arrestarlo, rinunziò immediatamente al suo progetto.

PARIGI, 5. — In seguito al voto della Camera che autorizza a procedere contro il generale Boulanger, il tribunale ha emesso, stamane, mandato di arresto contro di lui, che sarebbe quindi immediatamente arrestato, se ritornasse in Francia.

La *France* assicura che il generale Boulanger appena avrà il testo della requisitoria del procuratore generale Beaurepaire, indirizzerà al paese un manifesto per confutarla.

L'AJA, 4. — Il *Giornale Officiale* pubblica un decreto secondo il quale il Consiglio di Stato, in seguito alla malattia del re, si è incaricato provvisoriamente del potere reale.

BELGRADO, 5. — In seguito ad una terza aggressione, in pochi giorni, del territorio serbo da parte degli Arnauti, il Gabinetto di Belgrado diresse alla Porta una protesta energica.

ATENE, 5. — I terremoti continuano a Zante ed a Megara. Non sono segnalati danni.

LONDRA, 5. — Il *Times* ha da Bucarest che il presidente della Camera consigliò al re di non acconsentire allo scioglimento della Camera stessa. Ma il corrispondente crede che ciò sarebbe il miglior modo di risolvere la crisi, e soggiunge che un cambio nell'orientamento della politica rumena potrebbe bene essere la conseguenza degli avvenimenti attuali.

NEW-YORK, 5. — I rappresentanti degli Stati-Uniti alla Conferenza di Berlino relativa alla vertenza delle Isole Samoa, s'imbarcheranno il 13 corrente.

LIMA, 5. — Il Gabinetto peruviano è dimissionario. Non potè intendersi coi *bondholders*.

COSTANTINOPOLI, 5 — Re Milano continua ad essere oggetto di attenzioni da parte del sultano.

TANGERI, 5. — Pantenôtre è partito per Fez onde presentare le credenziali al Sultano.

Mohammed Ben-el Arbi-el-Torres, incaricato delle relazioni estere a Tangeri, si è recato a salutare il ministro plenipotenziario francese, a mezz'ora dalla città.

BELGRADO, 5. — Ebbe luogo oggi un banchetto in onore di Pachitch, al quale intervennero 64 persone compresi i ministri. Pachitch fece un brindisi al Governo chiamato a salvare il paese da complicazioni nelle quali è trascinato da uomini che non sono patriotti.

BRUXELLES, 5. — Si hanno notizie interessanti, provenienti dallo Stato del Congo, sulla importante missione commerciale di Balcomune. Questi ha risalito tutto il fiume Lomani ed ha constatato che è navigabile per oltre 500 miglia e della larghezza media di 250 metri. Lomani è dunque la via più diretta per andare a Tanganika. Il commercio, in tutta questa regione, prenderà certamente la via del Congo.

BUDAPEST, 5. — *Camera dei Deputati* — Si approva ad unanimità la Convenzione relativa al Canale di Suez.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 5 aprile 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0[0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	96 80 p. f. c.
RENDITA 5 0[0 seconda grida	—	—	—	»	»	96 62 1[2 p c
Detta 3 0[0 prima grida	1. aprile 1889	—	—	»	»	»
Detta 3 0[0 seconda grida	»	—	—	»	»	63 30 [1]
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	96 30 [2]
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—	»	»	95 » [3]
Prestito Romano Blount 5 0[0	»	—	—	»	»	95 30 [4]
Detto Rothschild	1. decembre 1888	—	—	»	»	97 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0[0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0[0 prima emissione	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0[0 seconda emissione	»	500	500	»	»	470 » [5]
Dette 4 0[0 quinta emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	461 » [6]
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500	»	»	477 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1[2 0[0	»	500	500	»	»	503 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	758 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	608 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	150	»	»	585 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	500	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2020 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	1130 » [7]
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	690 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	355 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	460 » [8]
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	470 » [9]
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	7 0 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	490 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1045 »
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	250	»	»	315 »
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	275 » [10]
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	90
Dette Società per l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	262 »
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	185 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. aprile 1889	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	450 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	460 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	100	100	»	»	100 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	250 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0[0, Emissione 1887 e 1888	1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000	»	»	995 »
Dette Società Immobiliare	1. aprile 1889	500	500	»	»	495 »
Dette Società Immobiliare 4 0[0	»	250	250	216	216	»
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0[0	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. aprile 1889	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 67 1[2
	Parigi	Chèques	»	»	100 47 1[2
3	Londra	90 g.	»	»	25 16
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . . } 27 aprile
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Az. Banca Generale 607, 605, 604, 603 1[2, 602 1[2, 601 1[2, 600 1[2, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz (st...) 1205, 1209, 1210, 1215, 1216, 1220, 1222, 1225, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1533, 1535, 1536, 1540, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 670, 663, 666, 664, fine corr.

[1] Ex L. 1,50 - [2] id. 2,17 - [3] id. 2,17 - [4] id. 2,17 - [5] id. 10,00 - [6] id. 10,78, [7] Ex dividendo L. 10,00 - [8] id. 2,50 - [9] id. 5,40 - [10] id. 3,00.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 3 aprile 1889:

Consolidato 5 0[0	. . . .	L. 96 824
Id.	5 0[0 senza la cedola del semestre in corso	» 94 654
Id.	3 0[0 nominale	» 61 775
Id.	3 0[0 senza cedola	» 60 482

V. TROCCHI, Presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale.*